

Chiapparello ‘A ‘nggappe’ ‘

Lo conoscono un po' tutti, anche perché, sin da tenera età, dopo che il bambino incomincia a dare i primi passi e acquisire una certa sicurezza nella deambulazione, ogni buon papà, nei momenti disponibili, si intrattiene a giocare con lui, invogliando il piccolo a inseguirlo per la casa e fingendo di farsi raggiungere e acchiappare.

Ancora oggi è praticato nella Scuola Materna e riesce a promuovere nei piccoli scolari, oltre ad alcune abilità primarie, un certo spirito di competizione che non guasta.

Il gioco può essere improvvisato senza complicate procedure e rappresenta il modo più semplice e divertente per sgranchirsi un po' le gambe.

Modalità

A quello su cui è caduta la conta spetta raggiungere e acciuffare uno dei partecipanti al gioco, i quali lo provocano con parole, finte, gesti e qualche motteggio, per indurlo a correre loro dietro.

Si continua così sino ad averne abbastanza.

Noi sottoponevamo il povero palo ad un vero e proprio tour de force: mentre tutti gli altri avevano la possibilità di darsi il cambio nel fiaccare la resistenza dello sfortunato compagno, quello doveva continuare nei tentativi, per riuscire a raggiungere e catturare chi lo sostituisse, onde assaporare la rivincita e ricambiare le attenzioni subite precedentemente.

Non di rado succedeva che, per una involontaria gomitata, a qualcuno cadesse un dente di latte già dondolante.

In casi simili il malcapitato ‘lu sganghëtë’ riprendeva il gioco solo dopo aver assolto al rito del lancio del dente sui tetti e pronunciata la frase propiziatoria: “Tittëlë, tittëlë, tittëlë, tiénëtë lu stuërtë e dammë lu drittë! = Tetto, tetto, tetto, tieniti il dente storto e dammene uno diritto! ”.

Fonte:

- Cummë jucammë na votë (Giochi e tradizioni Ascolane) di Franco Garofalo